Forfettari, doppia apertura: rimborsi spese fuori dalle soglie e dal 2027 limite a 100mila euro

Un chiarimento dell’Agenzia è già efficace per le spese sostenute dal 2025: i rimborsi analitici documentati non concorrono al reddito né ai limiti del regime. Intanto la Manovra 2027 punta ad alzare da 85.000 a 100.000 euro la soglia reddituale e a 115.000 euro quella per la fuoriuscita immediata. Resta però il doppio binario con l’IVA

Due interventi, diversi per natura e decorrenza, ridisegnano il perimetro del regime forfetario.

Il primo è già operativo e riguarda il computo dei compensi: con la risposta a interpello 12 novembre 2026, n. 213, l’Agenzia delle entrate ha chiarito espressamente che i rimborsi analitici delle spese sostenute dal professionista nell’esecuzione dell’incarico e riaddebitate al committente, alle condizioni previste dalla legge, non entrano nella base sulla quale viene applicato il coefficiente di redditività e non rilevano neppure ai fini delle soglie del regime.

Il secondo intervento è invece ancora in itinere. L’articolo 9 del disegno di legge di Bilancio 2027, A.C. 3174-bis, attualmente all’esame della Camera, prevede l’innalzamento da 85.000 a 100.000 euro del limite di ricavi o compensi rilevante ai fini delle imposte sui redditi e porta da 100.000 a 115.000 euro la soglia oltre la quale il regime cessa immediatamente, sempre sul versante reddituale. Il limite IVA segue però regole diverse.

Si tratta di due novità che, se lette insieme, assumono una portata significativa: da una parte diminuiscono le somme che

devono essere conteggiate come compensi, dall’altra aumenta il tetto entro il quale quei compensi consentono di permanere nel regime agevolato.